

CLAN FAMILIARI E POTERI FINANZIARI. SINGAPORE NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ DOPO LE ELEZIONI DEL 2011

di Nicola Mocchi

1. Premessa. La fragilità di Singapore di fronte alle minacce internazionali

Il 2011 a Singapore si apriva con la recitazione del mantra della fragilità del paese da parte del «padre della patria», Lee Kuang Yew. Il suo ultimo libro, *Hard Truths To Keep Singapore Going*, raccoglie una serie di interviste in cui l'ex primo ministro declina in vari modi la sua visione apocalittica di Singapore: il piccolo e fragile paese è minacciato dai vicini e, in caso di attacco, né l'ONU né gli Stati Uniti garantirebbero un aiuto sostanziale in considerazione del fatto che l'isola non possiede il petrolio [Kwang Han Fook, Zuraidah 2011].

Nel mantra è racchiusa l'ideologia con cui è stata costruita l'identità nazionale di Singapore, fin dall'indipendenza. Hobsbawm e Ranger, in un famoso saggio del 1983 sulle nazioni e sui nazionalismi, hanno elaborato la teoria secondo la quale una classe egemone «inventa le tradizioni» per garantirsi la fedeltà delle classi subalterne. Sulla base di questo assunto, i due storici hanno facilmente dimostrato che il nazionalismo viene prima delle nazioni e, da questo punto di vista, Singapore rappresenta un valido esempio [Hobsbawm, Ranger 1983]. Nell'isola, infatti, poiché non esiste né un passato né un mito sul quale fondare la nazione, è stato necessario inventare una «tradizione» e su questa costruire l'attaccamento, una forma di *civic loyalty*, dei cittadini allo stato nazione [Hill, Fee 1995; Barr, Skrbis 2008].

La «tradizione» di Singapore è rappresentata dal continuo richiamo dell'immagine olografica in cui in un verso appare la fragilità del paese e nell'altro i successi economici che il governo ha realizzato.

La recitazione del mantra della fragilità del paese da parte del «padre spirituale della patria» – espressione abusata dai media singaporiani – raggiunge diverse finalità, a seconda delle esigenze politiche contingenti. La prima è quella di incutere timore per spostare l'attenzione dei cittadini dai conflitti sociali a pericoli più gravi, come quello della sopravvivenza del paese. La seconda mira a suscitare il sentimento di appartenenza al mondo dei buoni in contrapposizione

a quello dei cattivi. La terza riguarda la politica internazionale e consiste nel continuo richiamo al patto di amicizia e fedeltà con gli Stati Uniti. Infine, c'è il costante obiettivo di rinvigorire il mito nazionalista del destino lineare di Singapore, «da terzo mondo a primo».

Non vi era un'occasione migliore della campagna elettorale per il rinnovo del parlamento e per l'elezione del presidente della repubblica, per riproporre le solite litanie. In virtù del delicato momento politico del paese, anche il figlio di Lee Kuan Yew, il primo ministro Lee Hsien Loong, ha sfruttato tutte le occasioni, anche quelle meno idonee, per ricordare agli elettori i pericoli che terrorizzano il paese. Poche settimane dopo l'uscita del libro di Lee, durante un incontro con i membri del Community Engagement Programme, uno dei tanti programmi sostenuti dal governo per promuovere l'unità del paese, il premier ha esaltato la compostezza e la solidarietà dei giapponesi dopo i disastri dello tsunami. Mentre nella sala scorrevano le immagini della catastrofe di Fukushima, Lee Hsien Loong faceva notare che Singapore «dovrebbe seguire l'esempio giapponese di attaccamento alla nazione nel caso in cui il paese fosse colpito da un attentato terroristico» [ST 20 marzo 2011, «PM: Crisis is true test of people's cohesion»].

Questo era il clima che si respirava nell'isola fino al mese di aprile, ancorché il parlamento non fosse stato ancora sciolto e la campagna elettorale ufficialmente non fosse iniziata. La propaganda mediatica del partito-governo, il *People's Action Party* (PAP), è continuata per tutta la primavera, fino all'apertura delle urne il 7 maggio 2011.

I risultati delle elezioni, quasi del tutto attesi, hanno consentito una cosmesi del nuovo governo, guidato sempre da Lee Hsien Loong e dagli uomini più fidati e più vicini al suo clan familiare. In questo modo è stata assicurata continuità politica nella gestione delle principali aziende di stato e sono state offerte ampie garanzie agli investitori sulla stabilità delle strutture finanziarie del paese. Così, dopo il caldo mese di maggio, a Singapore, apparentemente, tutto è tornato nella più anonima normalità.

Questo saggio, pertanto, si concentrerà soprattutto sulle elezioni e sulle conseguenze da esse avute nell'ambito della politica interna e internazionale.

2. *Singapore al voto: elezioni parlamentari e presidenziali*

2.1. *La campagna elettorale*

Il 19 aprile 2011 il presidente della repubblica ha sciolto il parlamento, in anticipo rispetto alla scadenza normale che sarebbe stata a

fine novembre, e ha dato il via alla campagna elettorale. La gazzetta ufficiale non ha precisato i motivi dello scioglimento anticipato; in ogni caso, già dall'autunno del 2009 circolavano notizie sulla possibilità di una decisione del genere [AM 2010, p. 243].

La campagna elettorale normalmente dura poche settimane e il governo provvede a contingentare tempi e spazi in cui si possono svolgere i comizi e i dibattiti. Il 27 aprile il governo ha pubblicato una tabella dei comizi con 41 spazi che potevano essere assegnati ai partiti tramite il metodo poco democratico secondo cui «chi primo arriva meglio alloggia».

Come sempre accade, la campagna è stata egemonizzata dal PAP e dalla retorica del primo ministro basata sulle nubi incombenti all'orizzonte e, pertanto, sulla necessità di garantire la continuità nell'azione di governo. La folta schiera dei membri del PAP ha ripetuto in maniera virale, contagiandosi l'uno con l'altro, la litania della famiglia Lee – amplificata da tutti i media –, declinata con espressioni tese a incutere paura agli elettori nel caso di cambiamenti politici. In generale, tutti i discorsi del PAP erano basati sul principio secondo cui «uno stato piccolo e vulnerabile deve avere una maggioranza forte».

Le nubi in arrivo nell'isola erano rappresentate sostanzialmente da tre minacce: i timori per i riflessi negativi che le sciagure giapponesi avrebbero potuto avere per l'economia singaporiana, la primavera araba e la crisi mediorientale che avrebbero potuto influire sul prezzo del petrolio e, infine, la crisi finanziaria degli USA e dell'Europa che avrebbero limitato i volumi delle esportazioni. Vale la pena ricordare che gli Stati Uniti assorbono solo il 7% delle esportazioni di Singapore, mentre ai paesi asiatici va il 70% [W/EIU 11 Maggio 2011, «Singapore risk: Alert – Risk scenario watchlist»].

In questo scenario dipinto in toni apocalittici, il PAP ha trovato un terreno fertile per presentare i provvedimenti populistici previsti nella legge finanziaria approvata appena due settimane prima dell'inizio della campagna elettorale. Come verrà descritto nel dettaglio nel paragrafo 5, il governo-partito, con una serie di agevolazioni fiscali e bonus elargiti a pioggia, ha bloccato sul nascere gli argomenti di scontento che avrebbero potuto essere sollevati dai partiti dell'opposizione e, ancora una volta, ha mostrato il suo carattere salvifico.

La schiera dell'opposizione si è presentata con sei partiti, più frazionata rispetto alle precedenti elezioni. Oltre al forte *Worker's Party* (WP), hanno partecipato il *National Solidarity Party* (NSP), il *Singapore People's Party* (SPP), il *Singapore Justice Party*, il *Singapore Malay National Organization*, la *Singapore Democratic Alliance* (SDA), e il *Reform Party* (RP). Quest'ultimo partito, creato nel 2008 dal compianto Joshua Benjamin Jeyaretnam, ex leader del WP e primo membro parlamentare dell'opposizione dal 1981 al 1986, è stata una delle novità più attese per la radicalità delle sue idee. Tra tutti gli schieramenti,

solo il forte WP è riuscito a presentare i suoi candidati in tutti i collegi, mentre gli altri partiti, visto il numero esiguo dei candidati, hanno potuto farlo solo in alcuni.

In generale, il modus operandi dell'opposizione è cambiato in maniera sostanziale rispetto alle precedenti elezioni del 2001 e del 2006. Uno dei cambiamenti che si è potuto notare è stato l'alto numero di nuovi candidati, tutti di alto profilo intellettuale, che ha portato una ventata di novità tra i volti ma poche idee alternative ai programmi socioeconomici del PAP. È opportuno precisare che l'alto numero dei candidati è il segno di un clima in trasformazione in cui c'è meno timore a militare nei partiti dell'opposizione e sempre più insoddisfazione e mancanza di fiducia nei confronti del PAP. L'innovazione più evidente proposta da questi partiti è stata la presentazione agli elettori di un «bilancio ombra» preventivo, cioè l'indicazione delle modalità e dei tempi con cui si sarebbero gestite le finanze pubbliche nel caso in cui avessero vinto le elezioni.

Vista la priorità di spiegare i contenuti del «bilancio ombra», i temi della campagna elettorale sono stati polarizzati dalle questioni contingenti del quotidiano sulle quali si discute, senza trovare adeguate soluzioni, da almeno dieci anni. In generale, i problemi più dibattuti sono stati quelli dell'inflazione e, in particolare, dell'aumento dei prezzi delle case – sia di quelle di proprietà dello stato (del 14,1%) sia di quelle private (del 17,6%) – e l'aumento dei prezzi dei servizi sanitari e dei beni primari di consumo. Seguivano, nella lista dei disagi, il sovraffollamento dei mezzi di trasporto; l'aumento delle differenze tra i redditi bassi e redditi alti; e la competizione sempre più aspra per accedere ai posti di lavoro. La causa della maggior parte dei problemi di Singapore, secondo questi partiti, era stata determinata esclusivamente dall'aumento del numero di immigrati, favorito dalle politiche del governo di apertura ai flussi migratori. La massa di non singaporiani, secondo i partiti dell'opposizione, avrebbe provocato l'incremento della domanda di abitazioni e, di conseguenza, dei loro prezzi, oltre che il sovraffollamento dei mezzi di trasporto pubblici. Le soluzioni proposte hanno concordato sulla necessità di limitare il numero degli immigrati con modalità e tempistiche differenti da partito a partito.

Un altro argomento che ha caratterizzato la campagna elettorale è stato innescato dalle accuse del candidato del PAP, Vivian Balakrishnan (successivamente nominato ministro dell'Ambiente), contro le politiche omofobe proposte dall'SDA, rivelatesi del tutto false nel giro di pochi giorni. Questo tipo di delazione, in realtà, fa parte dei metodi usuali di propaganda del PAP per costringere i partiti dell'opposizione a enormi sforzi per smentire le calunnie di cui sono vittime e tenerli fuori dal contraddittorio. Di conseguenza, il partito-

governo, forte del controllo dei media, non ha difficoltà a portare avanti la propria propaganda.

Per contrastare l'egemonia mediatica del PAP, tutti i candidati dell'opposizione hanno fatto ricorso ai social network e ai blog. Tuttavia, è significativo ricordare che nel silenzio dei media (interamente controllati dal governo) sono stati chiusi alcuni fra i principali blog di opposizione, come il noto Singabloodypore.

2.2. I risultati: il declino del PAP e la crescita dei partiti di opposizione

L'esito delle urne elettorali a Singapore non ha mai riservato molte sorprese. Dal 1959, cioè da quando l'isola era ancora parte dell'impero britannico, c'è sempre stato un unico partito politico al governo del paese: il PAP. Anche le ultime elezioni (sia quelle parlamentari, sia quelle presidenziali) hanno confermato le aspettative: il PAP, ancora una volta, ha ottenuto la maggioranza dei voti. Tuttavia – e questo è uno sviluppo nuovo – da una analisi più approfondita dei risultati, sono emersi almeno tre elementi di crisi del partito. Il primo è rappresentato dal pesante calo del 6,46% delle preferenze, rispetto all'ultimo suffragio del 2006, che ne ha portato il totale al 60,14%. È stato il dato peggiore dal 1963 e, tuttavia, sulla base dei meccanismi di attribuzione dei seggi – per cui sono eletti i candidati che ottengono la maggioranza semplice dei voti in ogni singolo collegio [AM 2010, p. 243] –, il partito ha contenuto i danni. Il PAP, infatti, ha perso un solo seggio in parlamento, rispetto alla legislatura precedente, mantenendone il 93% (81 seggi su 87). Il secondo elemento di crisi è costituito dalla sconfitta di George Yeo, il potente ministro degli Esteri del governo uscente, nel collegio di Aljunied, da sempre una roccaforte del PAP. Il terzo, che verrà analizzato nel capitolo 4, è dato dalla mancanza di unanimità nel sostegno dei candidati alla presidenza della repubblica.

Si tratta di elementi che, nel complesso, hanno dimostrato un calo di egemonia del PAP. Nell'arco di dieci anni, dalle elezioni del post 11 settembre 2001, in cui il PAP aveva ottenuto il 75,3% del voto popolare, il partito di governo ha perso più del 15% dei consensi.

Dopo la proclamazione dei risultati, i membri del PAP, con in testa il loro leader Lee Hsien Loong, hanno preso atto dell'esito ma non hanno fatto trapelare all'esterno alcun elemento di crisi del partito. Del resto, per via della riservatezza e della censura, i giornalisti non possono approfondire nel dettaglio i motivi del calo dei consensi. I media, pertanto, si sono limitati a riportare le frasi del premier che, dopo la pubblicazione dei risultati, ha eluso il problema e ha affermato che «l'elettorato ha dato un chiaro segnale per la formazione

del nuovo governo» [ST 9 maggio 2011, «Voters back WP's style of politics, says Low»].

I motivi di questo declino sembrano determinati da una distanza sempre maggiore tra i tecnocrati, vieppiù arroccati nei loro paradisi di lusso e privilegi, e una cittadinanza che percepisce in maniera tangibile l'ineguaglianza tra le classi sociali. Non è un caso che per la prima volta si sia discusso, nei media, della necessità di ridurre gli emolumenti dei membri del governo. Come si vedrà nella sezione successiva, le critiche sono state talmente forti che il premier ha inserito questo punto tra le priorità del suo nuovo governo. La disaffezione dell'elettorato dal partito-governo si può desumere anche dai tentativi del PAP, durante i mesi autunnali, di ripartire dalla base. Sono stati riaperti e rivitalizzati i circoli di quartiere, sono stati incentivati i movimenti dei giovani del partito e sono stati inaugurati tavoli di ascolto, soprattutto nel quartiere di AlJumed, in cui il PAP ha subito la sconfitta più grande.

In questo scenario di declino del PAP, è necessario riconoscere anche i meriti dei partiti di opposizione e, in particolare, del Workers' Party (WP), che ha ottenuto il massimo risultato della sua storia con l'elezione di sei parlamentari. Nonostante che gli altri schieramenti non siano riusciti a eleggere nessun candidato, la crescita del consenso dei partiti di opposizione è dovuta ad una serie di cause. Innanzitutto, per la prima volta, essi sono riusciti a presentare il più alto numero di candidati, tanto da lasciare scoperti solo cinque collegi in cui i membri del PAP hanno vinto senza avversari, tra cui quello in cui era Lee Kuan Yew. Vale la pena di ricordare che nel 2006 i collegi in cui non vi erano candidati dell'opposizione erano stati 37. Inoltre, ha inciso anche il fatto che sono stati inseriti nelle liste personalità di alto profilo, che hanno consentito di sfidare alla pari i candidati del PAP. Infine, il lavoro della base dei partiti, fatto di incontri e di dibattiti nei quartieri, è stato utile per avvicinare i cittadini alla politica.

L'afflusso dei votanti è stato del 94,18% [ST 12 maggio 2011, «93.18% of registered electors voted in GE 2011»]. Si tratta di un afflusso particolarmente alto, ma, in proposito, è opportuno ricordare che, a Singapore, il voto è obbligatorio. Nel caso in cui un elettore non partecipi alle elezioni, viene sospeso dall'elettorato attivo e passivo e può ottenere la riammissione alle liste solo facendo domanda all'ufficio elettorale, motivando l'assenza dal voto. Tali motivazioni devono essere valide e documentate: lavoro o studio all'estero, viaggio di lavoro, assenza per raggiungere il compagno/a che lavora o studia all'estero, vacanze prenotate prima delle elezioni, malattia o gravidanza. Nel caso in cui le giustificazioni non siano ritenute valide si paga una penale di 50 dollari di Singapore (S\$).

3. *Il nuovo governo*

Guidato sempre da Lee Hsien Loong, il nuovo governo si è insediato il 21 maggio 2011, con una squadra di soli 15 ministri, sei in meno rispetto ai 21 di quello precedente, con un'età media di 53 anni, in calo rispetto ai 59 dell'ultimo esecutivo. Il ringiovanimento dell'esecutivo era stato uno degli obiettivi posti da Lee durante la campagna elettorale, al fine di preparare la quarta generazione della classe dirigente, cioè quella che dovrebbe guidare il governo nella prossima legislatura.

Lee ha parlato di un cambio «epocale» nella politica del paese, determinato non solo dall'assenza del «padre della patria», ma soprattutto dalla presenza di ben 11 volti nuovi nella squadra di governo. Ciò significa che nove ministri dell'esecutivo precedente non hanno ottenuto incarichi [ST 20 maggio 2011, «The end of an era»].

Tra coloro che sono stati confermati c'è Teo Chee Hean, alla vice presidenza, che mantiene anche il coordinamento dei ministri per la sicurezza nazionale, e Tharman Shanmugaratnam, già ministro delle Finanze, che ha aggiunto al suo vecchio portafoglio anche quello del Lavoro, e ha avuto la nomina a vice primo ministro.

Ha suscitato clamore anche il fatto che nel governo non ci siano donne perché, come ha affermato Lee, «non esiste una legge che imponga delle quote da riservare alle donne» [W/ST 19 maggio 2011, «No woman minister? No quota, says PM»]. Quattro donne, sono state nominate Ministers of State, che nei sistemi di *common law* del Commonwealth, agiscono dietro delega specifica dei ministri; inoltre Sim Ann è stata nominata Senior Parliamentary Secretary, una carica la cui funzione è quella di coadiuvare più ministri (in questo caso quelli dell'Informazione, Comunicazione e delle Arti, dell'Ambiente e dell'Acqua), sulla base di specifiche deleghe degli stessi ministri. Vale la pena precisare che tra i Ministers of State è stata nominata Halima Yacob, la prima donna di etnia malese a ricoprire un incarico di questo tipo nel governo singaporiano.

Per quanto riguarda il programma di governo, le priorità di Lee sono racchiuse in tre punti: la crescita inclusiva; l'autosufficienza nella produzione di acqua dolce; la riduzione degli emolumenti dei membri del parlamento.

La crescita inclusiva si basa su una teoria che gli economisti classici hanno elaborato a partire dalla fine degli anni zero del 2000 e che propone politiche che, secondo le direttive della Banca Mondiale, mirano a rimuovere gli ostacoli della crescita e offrono equità di opportunità «in termini di accesso al mercato e alle risorse, in un ambiente regolamentato per gli affari e per gli individui» [WB 2009, p. 2]. Ma, in realtà, come afferma l'economista Alfredo Saad-Filho, la

teoria della crescita inclusiva, come intesa dalla Banca Mondiale, non è altro che una riproposizione dei dibattiti sulle liberalizzazioni degli anni Ottanta e non porta alcuna novità nelle politiche dei governi liberisti [Saad-Filho 2010].

Il governo di Singapore aveva inaugurato il programma biennale di crescita inclusiva nel 2010 con uno stanziamento di 40 milioni di S\$ (dollari singaporiani), affidato all'NTUC (il National Trades Union Congress, che riunisce tutti i sindacati) e all'agenzia del lavoro e2i (Employment and Employability Institute). L'obiettivo era quello di realizzare politiche che avessero due caratteristiche di fondo: il miglioramento della produttività delle aziende e il rafforzamento della professionalità dei lavoratori a basso reddito (\leq S\$1,400) attraverso una formazione continua. La platea a cui si rivolge il provvedimento è di 25.000 salariati [W/CNA 3 agosto 2010, «S\$40m Inclusive Growth Programme...»].

La seconda priorità posta dal nuovo governo è il raggiungimento dell'autosufficienza del paese nella produzione di acqua dolce, un obiettivo che presuppone soluzioni di lungo periodo e ingenti investimenti. Attraverso la costruzione di desalinizzatori marini, il governo intende autoprodurre almeno l'80% del fabbisogno entro il 2061, quando scadrà il trattato internazionale con la Malaysia che garantisce la fornitura di acqua potabile a prezzi estremamente bassi. Per dare inizio al programma di ricerca, sono stati stanziati, per il 2011, 140 milioni di S\$ [W/TBT 6 luglio 2011, «Water self-sufficiency a strategic priority...»].

Ultima priorità indicata da Lee è la necessità di riduzione degli emolumenti dei membri del governo che, nel 2009, variavano da S\$1,57 milioni dei neo ministri a S\$3,04 milioni del premier. Questa scelta è stata giustificata dalla necessità di dimostrare il sacrificio imposto a coloro che accettano la carica di ministro. In ogni caso, al di là dei proclami, non è stato attuato alcun provvedimento, se non la nomina di una commissione di studio. Vale la pena ricordare che il parlamento, nel mese di marzo, ha approvato l'aumento degli emolumenti del presidente della repubblica di S\$890.700 all'anno, portandoli a S\$4.267.500 e scatenando un'ondata di indignazione dei cittadini su tutti i social network.

4. Le elezioni presidenziali. La sfida dei quattro Tan

Fin dal 1993, a Singapore non c'è stata una vera e propria elezione del presidente della repubblica. Di solito il PAP ha sostenuto un unico candidato, anche perché i criteri di eleggibilità limitano fortemente le candidature. Il candidato, infatti, deve aver ricoperto, per almeno

tre anni, dei ruoli istituzionali di altissimo rilievo [Costituzione di Singapore, art. 19, lett. G].

Il presidente della Repubblica di Singapore non ha il potere di indirizzo politico, né quello di intervenire nel processo legislativo. In teoria la costituzione gli riserva delle prerogative importanti, come per esempio il potere di nomina del primo ministro o quello di veto sull'utilizzo delle riserve di valuta estera. Nella prassi, tuttavia, il presidente ha sempre avuto un ruolo subalterno alle decisioni del PAP.

In discontinuità rispetto alle elezioni precedenti, nel 2011 si è avuto il record di quattro candidati che, peraltro, hanno creato confusione sull'elettorato per il fatto che tutti e quattro avevano un cognome uguale: Tan Keng Yam, Tan Cheng Bock, Tan Kin Lian e Tan Jee Say.

Poiché il presidente viene eletto direttamente dai cittadini, nel 2011 tutti i candidati hanno dato vita ad un'inedita campagna elettorale tesa a dimostrare le loro doti di imparzialità e di affidabilità, visti anche i ruoli manageriali da essi svolti in passato. Vale la pena precisare che i presidenti di Singapore, per ottenere l'ammissione alla candidatura, tra gli altri requisiti, devono aver guidato una società con un capitale versato di almeno S\$100 milioni. Tuttavia, la presenza di quattro illustri pretendenti alla carica, peraltro tutti autorevoli, con un profilo di alta professionalità e massima affidabilità, ha avuto un significato politico rilevante poiché è stato il segno evidente della mancanza di unanimità all'interno del PAP nella scelta dei candidati. In maniera inequivocabile, la mancanza del sostegno ad una sola candidatura (come era sempre accaduto nelle precedenti elezioni) e lo scarto di soli 7.296 voti (su un totale di 2,1 milioni) con cui il nuovo presidente, Tan Keng Yam (da tutti chiamato Tony Tan), ha vinto sul secondo classificato sono stati i sintomi di divisioni laceranti nel PAP e il segno di una candidato poco gradito all'elettorato.

La carriera del nuovo presidente Tony Tan si è svolta interamente nelle istituzioni e nel PAP. È stato vice primo ministro per dieci anni (dal 1995 al 2005) e in passato aveva guidato i ministeri dell'Istruzione e della Difesa. Fino alla candidatura per le elezioni, è stato sia il presidente della Singapore Press Holdings (SPH), la società di stato che controlla quasi interamente tutti i media del paese, sia il vice presidente del fondo sovrano GIC (Government of Singapore Investment Corp). Per quanto la parentela ufficiale con la famiglia Lee non sia stata confermata, Tony Tan vanta un legame fortissimo con il padre della patria e con le aziende del clan legato ai Lee.

I valori della correttezza singaporiana, come amano enfatizzare i media, hanno imposto a Tony Tan le dimissioni da ogni incarico compresa la sua affiliazione al PAP. Ma l'ipocrisia della correttezza singaporiana è stata smascherata durante il discorso che Tony Tan ha pronunciato per annunciare la sua candidatura, quando dal pub-

blico presente in sala si sono sollevate proteste e risate. I motivi delle critiche sono da ricondurre al periodo in cui egli era ministro della Difesa e uno dei suoi figli, Patrick Tan, aveva ottenuto il privilegio di un rinvio di ben 13 anni del servizio di leva per completare il dottorato in medicina alla Harvard University. I tentativi di Tan di smentire la notizia nella pagina Facebook non sembrano aver convinto i suoi detrattori. Si è scoperto, inoltre che il giovane Tan non ha mai ottenuto il PhD, ma solo un Bachelor, e che, grazie a questo titolo, ha comunque potuto ricoprire un ruolo di prestigio nelle forze armate.

Il candidato che si è posizionato al secondo posto è stato Tan Cheng Bock, parlamentare del PAP per trent'anni e presidente di una grande società di servizi. Gli altri candidati, sebbene siano molto popolari, hanno perso con uno scarto di voti molto alto, rispetto ai primi due: Tan Jee Say, è stato segretario personale del primo ministro Goh Chok Tong e, caso unico, è stato appoggiato dal Singapore Democratic Party (SDP). Il quarto classificato, Tan Kin Lian, già direttore dell'NTUC Income, una società di assicurazioni tra le più grandi del paese, era noto per avere abbandonato il PAP nel 2008, in seguito a disaccordi con la dirigenza del partito.

5. *Economia. Una legge finanziaria ai limiti del populismo*

Dal punto di vista macroeconomico, il prodotto interno lordo (PIL) per il 2011, secondo le stime del ministero del Commercio e dell'Industria (MTI), dovrebbe crescere del 5%, in netta frenata rispetto all'anno precedente (+14,5%). Il PIL è stato trainato dall'aumento della produzione manifatturiera (+11,7%) e in particolare dal settore biomedico. Gli altri comparti che hanno contribuito alla crescita sono stati i servizi finanziari (+10%) e i flussi turistici (+5,6%) che hanno spinto i servizi legati al turismo su ottimi risultati (+4,5%), mentre si è registrato uno stallo nell'elettronica e nelle costruzioni [MTI, p. 1-2].

La legge finanziaria per il 2011-2012 (in vigore dal 1° aprile di ogni anno al 31 marzo di quello successivo) ha previsto S\$40 miliardi di spesa per raggiungere tre obiettivi sostanziali: due di breve periodo e uno di medio e lungo periodo. Quelli di breve puntavano innanzitutto ad alleviare il peso sui cittadini e sulle imprese causato dall'aumento dei prezzi e, in seconda istanza, puntavano a riportare l'inflazione su valori intorno al 2-3%. I risultati, in realtà, non sono stati confortanti, in considerazione del fatto che, alla fine del 2011, l'inflazione si è attestata al +5,5% [MTI, p. 5]. Nel medio-lungo periodo la legge finanziaria ha previsto un sostegno sostanziale alla produttività e alla competitività per i prossimi 10 anni. A questo proposito, le imprese potranno dedurre fino al 400% [sic] delle spese sostenute per

la formazione dei lavoratori, per gli investimenti e per altri tipi di attività che rientrano in una lista fornita dall'MTI [ibidem].

Le critiche giunte dall'opposizione nei confronti della legge si sono rivolte essenzialmente al fatto che, come sempre, le provvisorie per le politiche sociali sono limitatissime. La legge finanziaria del 2011, infatti, ha previsto una spesa di S\$12,08 miliardi (6% del PIL) per le spese militari, di S\$10,9 miliardi per il ministero dell'Istruzione, S\$4 miliardi per il ministero della Salute, e soltanto S\$1,83 per il ministero delle Politiche Sociali e per i Giovani [W/ST 25 giugno, «Resolving policy dilemmas»]. I proclami reiterati del partito-governo sull'impegno concreto per la coesione sociale e per i lavoratori meno abbienti rimangono perciò inattuati.

Inoltre, la legge finanziaria ha suscitato clamore tra gli analisti per il suo carattere populista. Lo scioglimento del parlamento, infatti, è stato preceduto da una serie di annunci di provvedimenti del governo, puntualmente approvati nella legge finanziaria. È apparso in tutta la sua evidenza che gran parte dei bonus e delle agevolazioni fiscali puntavano, da un lato, a tacitare le principali lamentele dei singaporiani e, dall'altro, a sottrarre argomenti di critica ai partiti dell'opposizione nella campagna elettorale che si stava per aprire.

Tra i vari provvedimenti, per esempio, vi è stato l'incremento dei fondi del cosiddetto «Baby Bonus», un pacchetto di contributi e di agevolazioni fiscali per le coppie sposate che intendono incrementare il numero di figli [W/MCYS]. Questo provvedimento non ha soltanto un significato populista, ma risponde al più importante problema della diminuzione del tasso di fertilità del paese, giunto all'1,16%, cioè al livello più basso nel 2010. Inoltre, il dato più preoccupante, rilevato da tutti i media come una delle emergenze di Singapore, è quello del bassissimo tasso di fertilità dei singaporiani-cinesi, che ha raggiunto l'1,2%, ben lontano dal tasso di sostituzione del 2,1%.

Sulla stessa onda del Baby Bonus, sono state previste agevolazioni fiscali e incentivi a supporto dei proprietari di case a basso reddito e bonus speciali per le famiglie inserite nel cosiddetto Workfare Income Supplement, calcolati sulla base del lavoro svolto nel corso del biennio 2010-2012. Inoltre, l'imposta sul reddito è stata ridotta per la fascia media e medio alta, cioè per coloro che guadagnano meno di S\$120.000 e, per coloro che già avevano pagato le tasse, è stato previsto un rimborso fino ad un massimo di S\$2.000. La finanziaria ha previsto anche un rimborso delle tasse delle società, fino ad un massimo di S\$10.000. Le piccole e medie aziende potranno avere anche un sussidio fino al massimo di S\$5.000 [W/EIU 21 Marzo 2011 «Generous budget»].

In considerazione dei malumori che l'immigrazione ha creato negli ultimi anni, il governo ha cercato di predisporre anche dei provve-

dimenti per ridurre i flussi in ingresso. Nella legge di bilancio, il ministro delle Finanze Shanmugaratnam ha previsto un aumento di S\$100 in tre anni della tassa mensile dovuta dalle imprese che assumono lavoratori stranieri, oltre a una restrizione ulteriore del rilascio dei visti di ingresso per i lavoratori con bassi livelli di istruzione [ibidem].

È opportuno precisare che, complessivamente, sulla base del censimento della popolazione del 2010 sono stati registrati 1,3 milioni di immigrati, con una crescita del 73% rispetto a 10 anni fa; fra questi 541.000 sono residenti (+88,2% rispetto a 10 anni fa) [STAT p. 3, tab. 1].

Nonostante che il tema del lavoro degli immigrati sia stato uno degli argomenti al centro della campagna elettorale del PAP, è passata in sordina la notizia secondo cui, nel mese di giugno, il nuovo governo si è astenuto dal voto della convenzione dell'ILO sul Decent Work for Domestic Workers. La convenzione, approvata con il voto a favore di 125 paesi, offre una larga protezione per i lavoratori domestici e una serie di garanzie tra cui quella del giorno libero settimanale. L'astensione di Singapore ha offerto spunti di riflessione tra gli analisti anche per il fatto che, oltre a Singapore, anche la Malaysia e la Thailandia, si sono astenute dal voto su una materia già all'ordine del giorno nell'agenda dell'ASEAN (Declaration on the Protection and Promotion of the Rights of Migrant Workers).

6. *Le relazioni internazionali*

Il ritorno in forze degli Stati Uniti nello scenario dell'Asia-Pacifico è stato accolto con grande favore da Singapore, tra i più fedeli alleati asiatici degli USA. La prima occasione utile per dimostrare l'appoggio di Singapore alla nuova visione sull'Asia di Obama è stato il summit dell'EAS (East Asian Summit) che si è tenuto a Bali il 18 e 19 novembre 2011. Nel forum che, per la prima volta, ha ospitato anche gli USA e la Russia, aleggiava il problema dell'indisponibilità da parte della Cina a trattare la questione della disputa sulle frontiere nel Mar Cinese Meridionale. Tale questione, secondo il premier cinese Wen Jiabao, non era materia del summit e necessitava di discussioni bilaterali. Ma è stato Lee Hsien Loong, durante una sessione dei lavori, a rompere il tabù e a introdurre il tema scottante. Ciò ha consentito a Obama di esprimere, ancora una volta, l'interesse degli USA per la sicurezza nel Pacifico e l'impegno per la risoluzione di ogni controversia. Wen Jiabao, secondo quanto riportato dall'agenzia cinese Xinhua e rilanciato soltanto da un giornale australiano, avrebbe ribadito che la questione dovrà essere affrontata con accordi bilaterali e che la Cina sta facendo grossi sforzi per garantire la libertà e la sicurezza delle linee marittime [W/SMH 22 novembre 2011, «Asia finds voice in test of wills with China»].

Sul fronte regionale, per motivi legati alla vicinanza geografica e ai forti legami economici e finanziari con la Malaysia, le relazioni con Kuala Lumpur hanno avuto sempre un corridoio preferenziale. Oltre a una serie di accordi commerciali, il 30 giugno 2011, a Singapore è stata firmata la «soluzione amichevole» della disputa ventennale con la Malaysia (il cosiddetto Points of Agreement) in merito ai territori su cui passa la ferrovia malaysiana. Con la firma si è concluso un negoziato durato un anno, che prevede la cessione alla Malaysia di sei appezzamenti di terra (quattro a Marina South e due a Ophir-Rochor) come compenso per la cessione dei terreni sui quali passa la ferrovia malese. Nelle terre cedute c'è stato un accordo di joint venture tra due società di stato (una malese e una di Singapore) per la realizzazione di edifici [W/TBT 1° luglio 2011, «Railway land deal lets S'pore...»].

Le relazioni con la Malaysia sono state ulteriormente rafforzate anche sul fronte della sicurezza. Il 1° novembre 2011, infatti, Singapore ha ospitato i ministri della Difesa del cosiddetto FPDA (Five Power Defence Arrangements) – Australia, Nuova Zelanda, Inghilterra e Malaysia, per l'anniversario dei 40 anni di esistenza dell'organizzazione. LFPDA è un accordo di mutua assistenza in caso di attacco o di minaccia di attacco ad uno dei cinque paesi, rafforzato da trattati bilaterali che erano stati siglati nel 1971, in seguito alla decisione britannica del 1967 di ritirare le proprie forze ad est del canale di Suez.

Infine, ha suscitato interesse la visita che il primo ministro indiano ha fatto a Singapore nel mese di novembre. L'obiettivo ufficiale è stato il rafforzamento del Comprehensive Economic Cooperation Agreement (CECA) del 2005, con la stipula di alcuni accordi in materia di turismo. Non è tuttavia da escludere che uno dei principali obiettivi dell'India sia quello di assicurarsi il sostegno di Singapore nel complesso processo che dovrebbe portare Delhi ad ottenere un seggio permanente nel consiglio di sicurezza dell'ONU.

Chiave delle abbreviazioni dei riferimenti bibliografici usati nel testo

AM

2010 «Asia Maior. Ripresa economica, conflitti sociali e tensioni geopolitiche in Asia». Emil di Odoja, Bologna 2011.

W/CNA «Channel News Asia (<http://www.channelnewsasia.com>).

W/EIU «Economist intelligence unit» (<http://www.eiu.com>).

W/MTI «Ministry of Trade and Industry» (<http://www.mti.gov.sg>).

W/ST «The Straits Times» (<http://www.straitstimes.com>).

W/SMH «The Sidney Morning Herald» (<http://www.smh.com.au>).

W/TBT «The Business Times» (<http://www.business-times.com.sg>).

- W/MCYS «The Ministry of Community Development, Youth and Sports of Singapore»
2011 *220,000 children to benefit with disbursement of child development credits from mid-May* (<http://www.babybonus.gov.sg/bbss/html/ChildDevCredit.pdf>).
- W/MTI «The Minister of Trade and Industry of Singapore»
2011 *Economy Survey of Singapore, Third Quarter 2011* (http://app.mti.gov.sg/data/article/26664/doc/FullReport_3Q_2011.pdf).
- W/WB «World Bank»
2009 *What is Inclusive Growth?* (<http://siteresources.worldbank.org/INTDEBTDEPT/Resources/468980-1218567884549/WhatIsInclusiveGrowth20081230.pdf>).
- Barr Michael, Zlatko Skrbis,
2008 *Constructing Singapore, elitism ethnicity and the nation-building project*, NIAS PRESS, Singapore.
- Hill Michael, Lian Kwen Fee,
1995 *The Politics of Nation Building and Citizenship in Singapore*, Routledge, London, New York 1995.
- Hobsbawm Eric J., Terence O. Ranger,
1983 *The Invention of Tradition*, Cambridge; New York, Cambridge University Press, 1983.
- Kwang Han Fook, Ibrahim Zuraidah et al. (eds.)
2011 *Lee Kuan Yew, Hard Truths To Keep Singapore Going*, Straits Times Press, Singapore.
- Saad-Filho, Alfredo
2010 *Growth, Poverty and Inequality: From Washington Consensus to Inclusive Growth*, DESA Working Paper n. 100 (http://www.un.org/esa/desa/papers/2010/wp100_2010.pdf).
- STAT «Department of Statistics of Singapore»
2011 *Key demographic trends* (http://www.singstat.gov.sg/pubn/popn/c2010acr/key_demographic_trends.pdf).